

Luca Gibillini (Sel)

«Apriamo la fase di ascolto Romperci il patto di lealtà? Il manager ci dia garanzie»

Riformismo

C'è tanta sinistra in questo voto delle primarie. La spinta propulsiva della rivoluzione arancione non si è esaurita

«Il voto delle primarie ci dice che c'è tanta sinistra in questo centrosinistra e che la spinta propulsiva della rivoluzione arancione non si è esaurita». Luca Gibillini è un consigliere comunale di Sel e per il suo partito è stato tra i più accesi supporter della corsa di Francesca Balzani. Il miracolo a Milano non è riuscito e per i vendoliani milanesi si apre la fase del travaglio e delle scelte.

Appoggerete Sala o romperete il patto che vi lega alla coalizione che ha organizzato le primarie?

«Ora apriremo una fase di ragionamento e di confronto. Ascolteremo i nostri iscritti e i nostri elettori e poi terremo un'assemblea pubblica. Inutile girarci intorno: con la vittoria di Sala si apre una fase nuova. Il punto però è come rendere politicamente utile e fecondo il voto di quel 60 per cento che non si è riconosciuto nel commissario Expo».

Si parla di una lista arancione con a capo Francesca Balzani che appoggi da sinistra Sala. Voi ci sarete?

«È un'ipotesi suggestiva che ci impone una riflessione seria».

I vostri dirigenti nazionali sembrano pensarla diversamente e spingono perché anche a Milano si rompa l'alleanza col Pd e si costruisca un soggetto unico a sinistra.

«Coi nostri dirigenti ci confrontiamo tutti i giorni. Milano non è però una succursale di Roma né un paesino irrilevante. Manteniamo insomma la no-

stra autonomia di giudizio e di scelta».

Se però la sinistra radicale convincesse Civati a candidarsi, per voi l'appoggio a Sala risulterebbe ancora più problematico.

«Non è una questione di nomi, è una questione di prospettiva politica. Noi vogliamo continuare a dare voce a mondi di sinistra che chiedono di essere rappresentati e di contare nelle scelte della città».

Contro Sala finora avete però usato toni durissimi. Come pensate che i vostri elettori accettino l'eventuale sostegno all'uomo di Expo?

«In questi mesi abbiamo posto domande a Sala sul programma politico e sul perimetro della sua coalizione. E per noi queste rimangono le questioni centrali».

Ma Sala fino a ieri non era l'alfiere del nascente partito della nazione?

«Condizione necessaria perché il partito della nazione non nasca a Milano è che noi si stia dentro la coalizione di centrosinistra. La condizione sufficiente saranno le garanzie sul perimetro della coalizione».

Gli chiederete un incontro?

«Sarebbe importante che lui chiedesse un incontro a noi».

Sel non rischia di frantumarsi?

«In questi sei anni di vita abbiamo attraversato altre fasi difficili. Certo siamo in un passaggio complicato, in un quadro politico nazionale e locale che sta cambiando. Non dobbiamo avere paura di fare insieme un ragionamento collettivo sul nostro futuro».

Avete polemizzato duramente con Pierfrancesco Majorino. Davvero la sconfitta della sinistra anti-Sala è tutta colpa della sua ostinazione a non ritirarsi?

«Mi ha stupito l'acredine che ha usato nella sua intervista al Corriere. Rimango dell'idea che oggi avremmo potuto parlare di un altro scenario se avesse accettato di dialogare con la Balzani. Ma oggi è il momento di metterci le polemiche dietro le spalle».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

